

## 2° Domenica di Pasqua anno c

Giovanni 20,19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi! ”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore! ”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi! ”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente! ”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio! ”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno! ”.

Ecco un altro passaggio! Un’altra Pasqua, un’altra trasformazione! Dalle porte chiuse per paura del giorno di Pasqua alle porte spalancate di Pentecoste! Erano tutti lì, chiusi ed emarginati per paura dei giudei!

Quante volte ci si emargina raggruppandosi poi per traumi comuni, si sta con chi ha condiviso esperienze simili alle nostre quasi gli altri non ci possano capire, ci sembra che tutti vedano dentro di noi le sofferenze e le angosce che proviamo, c’è quella sensazione di non andare bene che ci fa radunare lì, tutti insieme, esclusi dai “normali”.

Quante persone hanno tirato su muri per difendersi e non soffire troppo, quanta gente è isolata a causa dei suoi sbagli, di errori nostri o delle persone che gli volevano più bene. Quanti vivono rimuginando il passato che come un macigno, impedisce di far nascere un’altro futuro nella vita. Gruppi chiusi, vite bloccate da sbagil, peccati, sofferenze non cercate e non volute. Ebbene dentro tutte queste situazioni Gesù risorto entra, nelle porte chiuse delle nostre strette relazioni, Gesù entra, con delicatezza e discrezione si fa accogliere, riconoscere e capire. Prepara i cuori, fa rifiorire la fede e la speranza aprendoci a ricevere la grazia dello Spirito Santo che sprona la nostra volontà e ci fa buttare giù i muri che ci siamo costruiti, importanti per difenderci ma inutili quando il pericolo è passato.

Gesù entra a porte chiuse, noi dobbiamo entrare dove le porte sono chiuse o sembrano tali, forse tanti si emarginano non perché siamo antipatici, per il contrario. Hanno cercato la nostra amicizia, la nostra accoglienza e stima e non gliel’abbiamo data! Dietro a tanta emarginazione c’è il desiderio di essere accettati, capiti. Il Signore entra, vicino a te che ti senti escluso dalla chiesa, all’incallito peccatore, a chi ha subito un lutto, a chi è malato, a colui che si vergogna perché puzza, il Signore entra e dice: pace amico mio, finalmente puoi stare in pace, mi cercavi e non sono lontano, sono qua, a dirti che ti voglio bene, sono qua, dove tu non avresti mai pensato.